



La loro organizzazione ha dato aiuto medico alle vittime civili delle guerre e delle mine antiuomo

no io».

«Non capisco cosa è un clandestino, per esempio. È parola priva di significato: viviamo sulla terra insieme ad altre specie, clandestino potrebbe essere un marziano, uno che non appartiene a questa terra. Invece, ci stanno abituando a contenuti venefici oltre che idioti, ai dibattiti tra destra e sinistra su chi ne ha espulsi di più, su chi è più efficiente a negare un diritto fondamentale».

**«In questo senso** era una formidabile politica. Fuori dai Palazzi naturalmente. Lei, infatti, non capiva come certi valori come la pace, nel suk della politica potessero essere scambiati con la governabilità, per esempio. Non capiva come forze della sinistra, che avevano gridato il no alla guerra, arrivate al governo hanno coperto tutti i «senza se e senza ma» possibili, fino a votare il rifinanziamento di missioni come quella afghana. Ecco, io lo so che quando una persona muore diventa santa, tutti i morti lo diventano, e che ci saranno commossi ricordi di lei anche da parte di costoro. Ma spero che chi li esprime, ricordi anche la sua arrabbiatura rispetto a scelte che non si sarebbe mai aspettata, soprattutto da chi a parole si dichiarava più vicino a Emergency oltriché ai suoi valori».

«Ricordo Teresa, ricordo quanto soffriva, anche negli ultimi periodi difficili di Emergency. Ha sofferto molto, ma con gioia. Perché sapeva che quello era un prezzo - alto, certamente - da pagare. Come la consapevolezza che la realtà, della guerra soprattutto, è quella roba lì: i mutilati, i feriti. Soffriva, e questo

le dava un calibro, anche per i problemi che aveva come persona, nel privato. Perché non si annullava nel suo lato pubblico, era una donna capace di molto amore, anche come madre, e non so come facesse, sono misteri che solo le donne conoscono».

«Ma forse è troppo presto per ricordarla, perché non ho ancora realizzato che non c'è più. La malattia? La malattia non aiuta mai a prepararsi, perché tutti sappiamo però poi quando accade davvero scatta l'ingenuità di Teresa, che uno non capisce perché. E lei, poi ha affrontato la malattia come la salute: una sfida che ha tentato in ogni modo di contenere, oltre il limite del possibile. Gliel'ho anche detto una volta datti una calmata, ma non c'era niente di eroico. Anzi, farne un'eroina sarebbe ridurla a nulla. Era fatta così, come molte donne».

### La sfida della malattia

«Ha affrontato la malattia come la salute: una sfida che ha tentato in ogni modo di contenere»

«Cambia qualcosa per Emergency che lei non ci sia più, certo. Negli ospedali ho imparato a non ragionare più per categorie. I popoli, le vittime di guerra. Piuttosto: le persone, che hanno un nome, una storia. Solo co-

si ti accorgi che sono insostituibili, che il valore sta nella peculiarità della singola vita, non nella categoria. È per questo, fra l'altro, che pagare per una guerra il prezzo di una singola vita non è equo: è troppo. È per questo che anche Teresa è insostituibile. Lo so, sarebbe più facile dire dei valori che resteranno. Vero. Ma non lo è del tutto, perché io domani non potrò sentire Teresa al telefono. Non potrò litigarci. E nemmeno farla bere troppo. Come avevo il brutto vizio di fare, in Cambogia, tanto tempo fa». ♦

## In prima linea

### Da 15 anni dalla parte delle vittime delle guerre

### Emergency

Da 15 anni in prima linea

Teresa Sarti aveva 62 anni, da quindici era impegnata con il marito Gino nelle attività di Emergency avviate nei paesi devastati dai conflitti, dall'Afghanistan al Sudan. Teresa e Gino Strada hanno fondato l'associazione nel 1994. Lei era la presidente.

### La malattia

La lotta conto il tumore

Da due anni era stato diagnosticato un tumore. Negli ultimi mesi Teresa era stata curata a Torino. Ieri, assieme alla figlia Cecilia e a Gino è tornata nella sua casa di Milano. È morta nel pomeriggio.

### I volontari

Ha dato un senso alla nostra vita

«La serenità consapevole con la quale è andata incontro alla conclusione del suo tempo ha espresso il coraggio e la determinazione che rappresentano la verità della nostra azione in un'attività che ha dato senso alla sua e alla nostra esistenza»

### IL SINDACO DI VENEZIA CACCIARI

«Apprendo con immenso dolore la notizia della morte di Teresa, la moglie di Gino Strada e sua compagna di tante straordinarie iniziative: a tutti è noto il lavoro di Emergency per garantire aiuto ai popoli più colpiti da guerre e sofferenze».

## Le reazioni

Da Napolitano a Don Ciotti:  
«Una seminatrice di speranze»

Dal mondo politico e non, unanime il cordoglio per la morte di Teresa Sarti Strada. Il presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano, in un messaggio a Gino Strada ha espresso i sentimenti di cordoglio ai familiari e a quanti ne hanno condiviso l'attività di solidarietà e apprezzato l'impegno per la pace a fianco di chi soffre nelle aree più tormentate del mondo. Dolore è stato espresso anche da Ermete Realacci (Pd) per la perdita «di una grande donna. Rimane il suo coraggio e il suo impegno per la pace». «Profondo cordoglio e vicinanza» per la scomparsa di Teresa Sarti Strada, ha espresso la segreteria nazionale della Cgil: «Mancherà, tra i tanti, a tutti coloro che credono e si battono perché pace e solidarietà non siano soltanto due belle parole». Don Luigi Ciotti ha ricordato Teresa come «una donna determinata, coraggiosa, generosa. «Arrabbiata» contro la violenza e le ingiustizie». «Teresa - ha proseguito Don Ciotti - era innamorata della vita, capace fino alla fine di seminare speranza».